



**REGIONE TOSCANA**  
**Giunta Regionale**

**Direzione Ambiente ed Energia**

*Settore Valutazione Impatto Ambientale*  
*Valutazione Ambientale Strategica*

Alla c.a.: Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

e p.c.: Comune di Prato

ARPAT - dipartimento di Prato

REGIONE TOSCANA

Settore Genio Civile Valdarno Centrale

**OGGETTO:** D.Lgs. 152/2006 art. 6 comma 9 e comma 9 bis, L.R. 10/2010 art. 58. Richiesta di parere in merito alla sottoponibilità alle procedure di VIA del progetto esecutivo “Lavori di manutenzione alla briglia sul T. Bisenzio in Loc. Santa Lucia nel Comune di Prato” (CUP C37H21006960001 - Cod. Rendis 091R020/CI). Nota di risposta.

Con nota del 06/09/2023 (Ns Prot. n.0412044 del 07/09/2023) il Proponente Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ha richiesto al Settore VIA-VAS scrivente un parere circa la sottoponibilità alle procedure di VIA del progetto indicato in oggetto, allegando la seguente documentazione:

- Elenco elaborati
- R.01 Relazione Generale - Quadro Generale di Spesa
- R.02 Elenco prezzi - Computo Metrico Estimativo
- R.03 Analisi prezzi
- R.04 Capitolato speciale d'appalto parte I omissis
- R.05 Capitolato speciale d'appalto parte II omissis
- R.06 Piano di sicurezza e coordinamento
- R.07 Stima dell'incidenza della mano d'opera
- R.08 Piano di manutenzione dell'opera
- R.09 Cronoprogramma
- R.10 Fascicolo dell'opera
- R.11 Schema di contratto
- T-01 Corografia 1:5.000
- T-02 Planimetria e sezioni intervento - stato attuale - stato di progetto 1:200
- T-03 Planimetria accessi di cantiere 1:200.

Dai documenti depositati dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno risulta che gli interventi previsti riguardano l'esecuzione delle opere necessarie al ripristino di una briglia posta in Loc. Santa Lucia, lungo il fiume Bisenzio nel Comune di Prato.

La briglia è di tipo in cls armato con porzione verticale di altezza pari a circa 2 ml e larghezza di 35 ml circa, a valle è presente una struttura anch'essa in cls, a formare una platea di circa 7 ml di lunghezza circa, che termina con un dente con altezza pari a 60 cm e larghezza nelle porzioni originarie di circa 1 ml.

Allo stato attuale il corpo briglia verticale risulta in discreto stato di conservazione, mentre la platea sottostante è mancante nella parte centrale in corrispondenza della gaveta con deterioramento del copriferro del calcestruzzo su quasi tutta la restante superficie esistente.

L'obiettivo dell'intervento è quello di risanare il calcestruzzo della platea e realizzare una gaveta in mezzzeria avente lunghezza pari a 1/3 della lunghezza della briglia esistente.

Gli interventi consistono nel:



- 1) rifacimento delle porzioni mancanti di platea mediante getto in cls;
- 2) ripristino del paramento verticale della platea nelle porzioni deteriorate con applicazione di resine reoplastiche;
- 3) installazione di scogliera a valle della porzione strutturale.

Per la realizzazione degli interventi sono necessari alcuni lavori propedeutici che consisteranno nella:

- 1) regolarizzazione della pista lungo il fiume, già esistente in destra idraulica, per permettere il passaggio dei mezzi d'opera e dei fornitori mediante modellazione delle superfici con modeste quantità di terreno proveniente da cave di prestito;
- 2) realizzazione di una rampa in terra e scogliera per accedere all'area di lavoro;
- 3) asportazione e trasporto in discarica delle porzioni di platea già cedute e quelle in precario stato di stabilità.

L'intervento verrà realizzato in due fasi, per il continuo afflusso di acqua presente tutto l'anno; a tal fine sarà realizzata una tura in sacchinata di sabbia sulla testa della briglia, che verrà spostata e ricollocata nella porzione opposta del corso d'acqua a seconda dell'area di intervento.

Il calcestruzzo sarà realizzato mediante l'impiego di cls additivato con prodotti anti-dilavamento in maniera tale da non permettere il lavaggio dell'impasto con conseguente contaminazione delle acque. Il getto della porzione verrà effettuato in asciutta della platea dividendola dall'altra mediante una cassetta o una rete ferma getto. Dopodiché verrà adottato lo stesso metodo anche per l'altra porzione di platea. Infine, per consolidare la struttura esistente che si presenta in testa alla platea, verrà posata una scogliera al piede.

La durata complessiva prevista per l'esecuzione delle lavorazioni è di 66 giorni naturali e consecutivi, come riportato nel crono-programma.

Ciò premesso, visti:

- l'art. 5 comma 1 lettere l) ed l-bis) e l'art.6 comma 9 e comma 9 bis del d.lgs.152/2006;
- l'art.39, l'art. 43 comma 2 e l'art.45 della L.R. 10/2010;
- l'art. 58 della L.R. 10/2010;
- la lettera o) del punto 7 dell'Allegato IV, parte seconda, del D.lgs. 152/2006;
- la lettera t) del punto 8 dell'allegato IV del D.lgs. 152/2006;

dato atto degli "Indirizzi operativi per la definizione di determinate tipologie progettuali elencate nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs.152/2006" (Ministero Ambiente, Creiamo PA, 2019);

rilevato che:

l'area di intervento non ricade in all'interno di aree naturali protette o di siti della Rete Natura 2000;

gli interventi ricadono all'interno di un area classificata come area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004 vincolata con D.M.08/04/1958 (G.U.108-1958); dall'analisi istruttoria della scheda di vincolo (Elab. 3B – Sez.4) del Piano di Indirizzo Territoriale avente funzione di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) si evidenziano le seguenti **prescrizioni d'uso** attinenti agli interventi oggetto di verifica:

2.c.1. Non sono ammessi:

- interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia.
- Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica.



fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti:

- interventi che possano compromettere l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo;
- opere di modifica morfologica degli ipogei (come ostruzione degli ingressi, riempimenti, ecc.) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, e all'eventuale uso turistico- didattico;
- .....

2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia.”.

Dall'analisi della carta della rete ecologica del PIT-PPR, il tratto del Torrente Bisenzio oggetto di intervento risulta essere un corridoio ecologico fluviale da riqualificare quale elemento funzionale della rete ecologica. Per tali contesti il PIT detta le seguenti **indicazioni per le azioni** all'interno del documento “Abachi delle invariati strutturali” (pag.77): “*Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.*”.

Considerato che:

il progetto in esame prevede lavori di manutenzione e ripristino di opere idrauliche esistenti per il potenziamento della resistenza all'erosione del fondo del fiume al fine di garantire il mantenimento delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'opera;

gli interventi oltre che determinare un beneficio, sia per la sicurezza idraulica del territorio sia per la sicurezza dei lavoratori addetti alla manutenzione ed alla sorveglianza delle opere idrauliche, costituiscono anche un miglioramento delle prestazioni ambientali delle opere idrauliche del tratto in esame del torrente Bisenzio, ai sensi dell'art.6 comma 9 del d.lgs.152/2006;

si rileva che le attività previste, necessarie ad assicurare la funzionalità dell'opera idraulica esistente, non costituiscano variazione delle caratteristiche e del funzionamento della esistente briglia né ne costituiscono potenziamento. Le attività non sono atte a determinare un incremento significativo dei fattori di impatto, rispetto all'assetto idraulico esistente, ma anzi determinano un beneficio in termini di incremento della sicurezza idraulica del territorio e di tutela delle infrastrutture; costituiscono un miglioramento della prestazioni ambientali rispetto all'assetto esistente del corso d'acqua, dal punto di vista idraulico, in applicazione dell'art.6 comma 9 del d.lgs.152/2006;

pertanto si ritiene che il progetto di modifica in esame non rientri tra quelli di cui al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e quindi non debba essere sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza regionale.

Si raccomanda quanto segue a codesto Consorzio:

- l'adozione nel capitolato di appalto delle linee guida redatte da Arpat “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” del gennaio 2018;
- di organizzare il cantiere al fine di evitare punte di traffico indotto sulla viabilità interessata, con particolare riferimento ai centri abitati;



- di adottare misure per evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica da parte dei mezzi in uscita dal cantiere;  
- fatto salvo quanto previsto dal DPR 120/2017, l'adozione delle buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo, di cui alle specifiche linee guida del Sistema nazionale della protezione ambientale (SNPA 22/2019).

Si ricorda infine:

- nell'ambito dei piani di sicurezza di cui al D.lgs.81/2008, prendere in esame, tra l'altro, i rischi e le misure di prevenzione relativi ai lavori da svolgersi in alveo ed in area a pericolosità idraulica, in prossimità di linee elettriche, di infrastrutture di trasporto, di condotte del gas ed adottare misure per evitare l'accesso dei non addetti alle aree di cantiere;
- le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;
- qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, il contenimento e la rimozione delle sostanze sversate e l'attivazione delle procedure di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti. In caso di ritrovamento di terreni inquinati, l'attivazione delle misure di prevenzione di cui alla parte quarta del D.lgs. 152/2006;
- il rispetto dei valori limite previsti dal Piano comunale di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune una deroga acustica per lo specifico cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;
- al termine dei lavori, il ripristino dell'area di intervento e la rimozione di macchinari o attrezzature o installazioni utilizzate, nonché dei rifiuti;
- quanto previsto dall'art. 14 della l.r. 7/2005, in merito alla tutela della fauna ittica, nonché le buone pratiche nella realizzazione e gestione delle opere idrauliche di cui alla d.g.r. n.1315 del 28.10.2019;
- le immissioni della viabilità di cantiere sulla viabilità ordinaria devono avvenire nel rispetto del Codice della strada e del relativo regolamento attuativo, senza creare pericolo o intralcio alla circolazione;
- le misure di mitigazione della produzione e della propagazione delle polveri, previste nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'aria, approvato con delibera Consiglio regionale n.72/2018, allegato 2, paragrafo 6;
- le "prescrizioni d'uso" del PIT-PPR relative all'area soggetta a vincolo paesaggistico citate in premessa; le "indicazioni per le azioni" riportate nell'abaco delle invariati strutturali del PIT-PPR riportate sopra.

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale; è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale. Quanto sopra non esonera il proponente dall'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Si informa il Consorzio che il presente parere verrà pubblicato sul sito web regionale all'indirizzo [www.regione.toscana.it/via](http://www.regione.toscana.it/via), in applicazione dell'art. 6 comma 9 del D.Lgs. 152/2006.

Si comunica al proponente l'informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento Generale sulla protezione dei dati", riportata in calce alla presente.

Per ogni informazione riguardo alla presente potrà essere fatto riferimento a:

- Titolare di incarico di E.Q.: Lorenzo Galeotti (tel.0554384384) e-mail: [lorenzo.galeotti@regione.toscana.it](mailto:lorenzo.galeotti@regione.toscana.it);
- Istruttore: Simona Rappuoli (tel. 055 4386886) e-mail: [simona.rappuoli@regione.toscana.it](mailto:simona.rappuoli@regione.toscana.it).

Distinti saluti.

La Responsabile  
Arch. Carla Chiadini

SR/LG



## REGIONE TOSCANA Giunta Regionale

### Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica

*Informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati”.*

Ai sensi dell'articolo 13 del Reg. UE/679/2016 La informiamo che i suoi dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza, con modalità cartacee e con l'ausilio di mezzi informatici ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nell'istanza di avvio del procedimento nonché nella documentazione allegata all'istanza e comunicati al Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica; il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nella Parte Seconda del Codice Ambiente, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e nella L.R. 10/2010. I dati personali acquisiti in esecuzione dell'istanza saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale vengono comunicati.

A tal fine Le facciamo presente che:

1. la Regione Toscana- Giunta regionale è il titolare del trattamento (dati di contatto: Piazza Duomo n.10 - 50122 Firenze; [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it));
2. l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte: ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli determinerà l'impossibilità da parte del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto con la presentazione dell'istanza e quindi la conseguente impossibilità ad avviare il relativo procedimento; i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extra europeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione;
3. i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato;
4. i Suoi dati saranno conservati presso Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica per il tempo necessario alla conclusione del procedimento stesso; saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa;
5. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiederne la rettifica, la limitazione o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile della protezione dei dati ([urp\\_dpo@regione.toscana.it](mailto:urp_dpo@regione.toscana.it));
6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.